

# Sbagliare ma poi risarcire: il volontariato che reinserisce

di Francesco Oliboni

Immaginate per un attimo di essere una persona in carcere che è quasi arrivata a fine pena. E davanti a voi avete una libertà di cui non conoscete più nulla, avete voglia di reinserirvi in una società che nel frattempo non vi ha aspettato, magari anche il desiderio di risarcire quella società del danno che le avete creato. Non è facile per una persona detenuta solo pensare di tornare ad una vita normale.

Aggiungiamoci che le dinamiche all'interno del carcere sono sempre molto pesanti perché le relazioni sono molto tese, soprattutto in carceri molto affollati, come è Verona. E quindi manca una sorta di preparazione a questa uscita. «La casa circondariale di Verona - spiega fra' Paolo Crivelli, cappellano del carcere di Montorio - è nel Triveneto il car-



Progetto del Samaritano: detenuti coinvolti in un percorso di reintegrazione

**Offrire una possibilità di lavoro significa dare un'opportunità**

**Un soggetto interessato all'opera di volontariato risarcitorio**

**Le parrocchie possono proporsi come luoghi di redenzione**

cere con il maggior sovrappollamento: siamo al 181%. Questo vuol dire che le opportunità offerte nel carcere non riescono a dare a tutti una possibilità di lavoro al suo interno o di altre attività. Significa che dobbiamo aiutare i detenuti, che sono nella possibilità di farlo, di uscire. Per fare questo abbiamo bisogno di spazi educativi, di comunità accoglienti e di possibilità di lavoro. La comunità cristiana può rendersi presente sia accompagnando i familiari dei detenuti durante il tempo della detenzione, perché molte volte hanno perso le loro opportunità di sostegno economico, sia accompagnando i detenuti stessi in uscita, quindi accogliendoli. Questo vale per coloro che non hanno

più una rete familiare e quindi offrendo uno spazio abitativo, ma anche offrendo loro delle possibilità di lavoro. Sappiamo che un detenuto che è accompagnato nel momento dell'uscita avrà una diminuzione della possibilità di recidiva del 70%, quindi è importante che la comunità cristiana si faccia loro prossima».

La Chiesa di Verona, attraverso la Caritas diocesana, come chiusura dell'anno giubilare, si è proposta di rispondere a questa problematica urgente dal punto di vista umano e sociale. E, attraverso la cooperativa sociale Il Samaritano, in collaborazione con l'Ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna (Udepe), ha lanciato un'iniziativa volta a promuovere l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria attraverso lo svolgimento di attività gratuite a favore della collettività, sia all'interno dei servizi di Caritas, sia delle parrocchie di tutta la diocesi di Verona. Si tratta di volontariato risarcitorio, che è una forma di volontariato per restituire alla collettività parte del danno che una persona può aver provocato.

«L'obiettivo - spiega Marco Zampese, direttore del Samaritano - è di favorire l'inclusione e la partecipazione attiva delle persone coinvolte attra-

verso un percorso dinamico di reintegrazione sociale che contribuisca a ristabilire il patto di cittadinanza, leso dal reato, ma di costituire una rete di accoglienza per i soggetti sottoposti all'autorità giudiziaria, impegnati in attività gratuite a favore della collettività. Abbiamo firmato questo accordo tra Caritas e Udepe affinché questa forma di attività al di fuori del carcere possa essere svolta anche nelle parrocchie di tutta la diocesi».

Chi sono le persone che possono svolgere questa forma di volontariato risarcitorio?

«Sono persone incontrate, selezionate e proposte direttamente alle parrocchie interessate da Caritas Verona. E le parrocchie le possono accogliere in un servizio semplice di volontariato, con tempistiche definite, ma che danno possibilità a queste persone di riscoprire una propria dignità. Caritas garantisce un controllo e un supporto alle parrocchie, attraverso un monitoraggio costante, e tutto ciò che concerne le pratiche burocratiche e amministrative», conclude Zampese.

Per informazioni e per dare la propria disponibilità ad accogliere una persona nella parrocchia a svolgere questi lavori risarcitori, è possibile contattare il numero 392 9806683 oppure scrivere a [ilsamaritano@caritas.vr.it](mailto:ilsamaritano@caritas.vr.it).

## «Pensavo fosse un modo per saldare il debito È diventata un'esperienza per me fondamentale»

La storia di Gabriele e del suo volontariato risarcitorio.

Mi chiamo Gabriele e ho svolto attività di volontariato risarcitorio. Quando ho iniziato, non sapevo esattamente cosa aspettarmi. Pensavo fosse soltanto un modo per "saldare un debito", un passaggio necessario della mia misura penale esterna. In realtà, con il tempo, ho capito che sarebbe diventata una delle esperienze più importanti della mia vita.

All'inizio mi portavo dentro un senso di vergogna, la paura di essere giudicato per gli errori commessi. Non è facile presentarsi in un posto nuovo con un'etichetta addosso. Ma fin dai primi incontri ho trovato persone che non mi hanno guardato come "il detenuto", ma come un uomo.

Ho iniziato a fare cose semplici, concrete: pulire i locali, imbiancare pareti, sistemare gli spazi, dare una mano in cucina durante i momenti conviviali. Azioni all'apparenza modeste, ma che mi hanno insegnato tanto. Attraverso quei gesti ho riscoperto il valore del lavoro, del prendersi cura di un luogo, dell'essere utile agli altri.

Piano piano sono nate relazioni sincere con le persone con cui entravo in contatto. Non è stato un rapporto a senso unico, anzi. Spesso ho avuto la sensazione di ricevere più di quanto davo. Ho ricevuto fiducia, sorrisi, parole gentili. Ho trovato persone che mi hanno fatto sentire accolto, rispettato, ascoltato.

Mi sono affezionato a loro, e sento che anche loro si sono affezionati a me. Ho conosciuto persone splendide, con cui spero di mantenere un legame anche ora che questo percorso si è conclu-



so. Durante questo tempo ho avuto belle soddisfazioni. Non solo per i ringraziamenti ricevuti, ma per quello che c'era dietro: per la gratitudine sincera delle persone, che mi dicevano di apprezzare non solo il mio aiuto, ma il modo in cui mi mettevo a disposizione. Queste parole mi hanno toccato profondamente, perché mi hanno fatto capire che anche chi ha sbagliato può ancora dare valore, può ancora essere un esempio, può ancora costruire qualcosa di buono.

Questa esperienza mi ha permesso di scoprire risorse interiori che non ricordavo di avere o forse che non avevo mai conosciuto. Mi ha restituito fiducia in me stesso e soprattutto nella possibilità di cambiare. Ogni sorriso ricevuto, ogni gesto di stima, mi ha ricordato che la società non è fatta solo di giudizio, ma anche di accoglienza e possibilità. Credo che esperienze come questa siano fondamentali, non solo per chi come me

sta cercando di reinserirsi, ma per la società stessa.

Quando una persona commette un reato, crea uno "strappo" nel tessuto sociale. Il volontariato risarcitorio è un modo per provare a ricucire quel strappo: non solo attraverso il lavoro, ma attraverso le relazioni, la fiducia, la condivisione. È un cammino reciproco, in cui chi ha sbagliato si mette a disposizione, ma in cui la comunità sceglie di accogliere, di credere nella possibilità del cambiamento. Non siamo mostri da dimenticare o da nascondere. Siamo persone che, a volte, hanno perso la strada ma che possono ritrovarla se qualcuno tende loro la mano.

Dare un'opportunità di riscatto non significa giustificare l'errore, ma credere nella dignità umana, nella possibilità di ricominciare. Per me, il volontariato è stato proprio questo: un nuovo inizio. Ha rappresentato un percorso di riparazione e di rinascita.

Oggi sento di essere una persona più consapevole, più serena e più capace di guardare avanti con responsabilità. Desidero ringraziare di cuore tutte le persone che mi hanno accompagnato in questi due anni. Mi hanno accolto senza pregiudizi, hanno creduto in me dandomi fiducia e mi hanno fatto sentire parte di qualcosa. Anche se la mia misura penale esterna è finita, ho deciso di continuare a fare volontariato, perché questa esperienza mi ha fatto capire che donare il proprio tempo e la propria disponibilità agli altri è una forma di libertà e di riscatto profondo.

Con riconoscenza e affetto, Gabriele.

**ONORANZE FUNEBRI L'ALTRO CIELO**  
di Sara Coloni

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
- CREMAZIONE
- FUNERAL PLANNER
- LAVORI CIMITERIALI
- LAPIDI
- LOCULI • CELLETTE
- TOMBE DI FAMIGLIA
- PREVENTIVI GRATUITI

VERONA - via L. Da Vinci, 31 (Stadio)  
Tel. 045.567795 - Fax 045.567788  
[ofaltrocioelo@gmail.com](mailto:ofaltrocioelo@gmail.com) - [www.ofaltrocioelo.it](http://www.ofaltrocioelo.it)

SERVIZIO 24 ORE SU 24 cell. reperibilità 347.2789166